

## Accadimenti da ricordare Racconti sentiti nell'infanzia di cose realmente accadute

### UR SCIUR CURAA, TERESINA E LA VACA... E UN EQUIVOCO

Il Parroco del paese sta percorrendo la strada di campagna che porta alle case più alte della frazione ai piedi della montagna; deve raggiungere la casa di una sua parrocchiana anziana ed ammalata per portarle conforto. Mentre sale vede scendere verso di lui Teresina, la figlia adolescente del contadino che abita nello stesso cortile dell'anziana che deve confortare.

Teresina scende tenendo per la cavezza una mucca. "Ciau, Teresina, indua te vett cunt ra vaca?". Le chiede il Parroco.

"Bongiorno, sciur Curàa, sunt drè a purtala giò ar tór". Risponde prontamente la ragazza.

"Oh Signur benedett! Ma quel mesctèe chì l'ha da fall ur tò pà!". Sbotta contrariato il prete.

"No, no! Sciur Curàa, par 'sto mesctèe ur mè pà ar va mija ben, r'ha propi da fall ur tor!". Risponde determinata la Teresina.

### VISITA A UNA DONNA ANZIANA

Il vecchio medico di condotta è indisposto e viene temporaneamente sostituito da un giovane neolaureato che non conosce i suoi assistiti.

Il giovane medico viene chiamato dalla figlia di una donna anziana, che lamenta tosse insistente e febbre, per una visita domiciliare.

Dopo aver accuratamente visitato la paziente il giovane medico pronuncia la diagnosi: "Sciura, la gha un poo da bronchite; mò gha prescivi 'na medesina e 'n sciopp da nà a tò in dur spizièe; la ciapa matina e sira par 'na settimana e la vedarà che la guariss... La staga tranquila che lee la scompa fina ai cent'ann!".

La donna, con aria molto stizzita, domanda: "Parché!? Dopu di cent ghe n'è pù?!?".

Il medico non aveva chiesto l'età della paziente e non sapeva che le mancavano solo due mesi ai cent'anni!

### UN CADAVERE INGOMBRANTE

E' morto un signore, abitante in una casa isolata di paese, senza parenti tranne una mamma anziana.



Barasso, il Centro Paese. A sinistra la piazzetta antistante il "Circolo": vi si affacciavano anche la bottega del barbiere, la drogheria, il macellaio, fruttivendolo e lattai, il tabacchino; sulla destra la Posta, l'osteria "dra Rusèta Capèla", il tram e la piazza della Chiesa.

Viene chiamato il Messo Comunale e colui che si occupava dei funerali nel paese. Quest'ultimo provvedeva a sistemare il defunto e procurava bare e aiutanti per il trasporto.

Al momento di chiudere la bara si sono accorti che l'addome del deceduto, che era già un uomo molto panciuto, era aumentato di volume e consistenza tanto da non riuscire a mettere il coperchio.

Rapido consulto sul da farsi. La soluzione è stata proposta dal Giuachin, uno degli aiutanti del beccamorto, uomo forzuto e abituato a tutto. Lui ne aveva viste di tutti i colori in guerra, finita da pochi anni. Era stato al fronte in Libia e fatto prigioniero dagli Inglesi; i primi tempi della prigionia, raccontava, li aveva passati a seppellire i morti dopo le battaglie. Procuratosi un paio di forbicioni che servivano a tosare le pecore e zaff zaff sull'addome della malcapitata salma! Uscito il gas che si era formato il coperchio era stato posizionato.

Chiusa la bara appena in tempo prima dell'arrivo del Parroco.

Durante la funzione e il trasporto al cimitero, raccontava il Giuachin che aiutava nel trasporto, "vigneva giò i gutun!".

Macabro racconto, ma son cose capitate davvero in quei tempi!



**GLAM ESTETICA E ACCONCIATURE**

di Binda Pinuccia e Di Francesco Sabrina

Via Amendola, 14 - GAVIRATE (VA)

Tel. 0332 732323

www.glamgavirate.it

Orario continuato

da Martedì a Sabato 9,00 - 18,30

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

**acconciature unisex**  
Riconoscimento bottega storica  
★ Medaglia d'oro C.C.A.A. di Varese

REGIONE LOMBARDA  
ATTIVITÀ STORICHE  
Febbraio 2020

**COCQUIO TREVISAGO (VA) - Via Milano, 6**  
Cel. 338.3004773



Barasso, Via Provinciale verso Luvinata. A destra, antistante la piazzetta del "Circolo", la fermata del tram (e successivamente del pullman SATOV), ombreggiata dalle robinie. A sinistra, l'"osteria della Frasca".

### Le filastrocche (poche e povere) della mia infanzia

Portata da mia nonna, che da ragazzina, aveva lavorato in filanda a Omegna (nomina Arona e il Barbavecc che in Piemonte viene usato per: vecchio zio).

Trenta quaranta  
 ra pegura ra conta,  
 ra conta in sùr santèe  
 ra và a ciamà 'r so pegurèe.  
 Ur so pegurèe r'è naj a Arona  
 a cercà ra so padrona.  
 Ra so padrona r'è naja in stala  
 par petenà ra so cavala.  
 Ra so cavala r'è naja ar Muntecc  
 a cercà 'r so Barbavecc.  
 Ur so Barbavecc  
 r'è naj in granèe,  
 a cüntà i so poar danèe,  
 gha mancava 'n cinquantin...  
 ar s'è impicàa lù e 'r so asnin!

### Altra cantata tenendo in braccio un bambino e facendolo saltare

Salta salta calimàa,  
 cunt ra gügia e cur didàa,  
 cur patèr da sont Lüis,  
 salta salta in Paradis.

### Altra ancora

Trott trott cavalott  
 sù di pèe e giò di mott!  
 Bun pon e bun vin  
 Fa troutà 'sto cavalin!

### Questa la sera davanti al camino

Cata scià cadreggh e scagn  
 Par fa setà 'sti bej tousann!  
 Cata scià cadreggh e nous  
 Par fa setà 'sti bej mourus!

O 'Ngiulina ven giò dur lubiett  
 a gh'è chi 'r Patana cun rott i calzett!  
 O 'Ngiulina ven giò dur lubiun  
 a gh'è chi 'r Patana cun rott i calzun!  
 Guli Guli carca 'n pett  
 Tütt i donn in d'un sachett  
 I tousann in 'na couverta  
 I tousun in d'un sacc da merda!  
 Guli Guli carca 'n füsc  
 tutt i donn in d'un pattüsc  
 i tousann in 'na couverta  
 e i tousun in d'un sacch da merda!



**AMORUSO TENDE**

TENDE DA SOLE  
 PERGOLE BIOCLIMATICHE  
 ZANZARIERE  
 TAPPARELLE

**Cell. 338 6057521**

**ristorante**  
*Paradiso*  
 dal 1963

Via/Loc. Pora, 2 - Comacchio Fraz. di Cuvio (VA)  
 Tel. 0332 624105  
 www.ristoranteparadiso.eu  
 email: ristoranteparadiso1963@virgilio.it

**AUTOSCUOLA FERRARI**  
 s.a.s. di Colombo S. e Ferrari F.



Gavirate (Va) - Via Maggioni, 19 - Tel. 0332.743110

## Barasso Tardo pomeriggio di Maggio

Mi godo, sulla sdraio in giardino, l'ultimo sole;  
le ombre del noce, da poco coperto di foglie,  
progredendo verso me mi schermeranno.

Il delicato e incessante tremolio dei grilli  
fa da sottofondo al concerto armonioso degli uccelli;  
merli, cincie e fringuelli fanno gara di bel canto.

Romba, alto nel cielo azzurro, un Jet,  
piccola croce argentea seguita dalla scia bianca,  
carico di varia umanità verso la sua destinazione.

L'aria, riscaldata dal primo vero sole  
di questa tardiva e fredda primavera,  
mi porta il profumo secco del fieno: il Maggengo.

Mescolato, ad ondate, il dolcissimo odor miele  
delle robinie che stanno sul bordo della valletta,  
piegate dal carico di bianchi grappoli fioriti.

Più speziato forte e deciso, ben distinto,  
anche il sambuco fa giungere, a tratti,  
densi fiotti dell'intenso aroma dei suoi fiori.

Ricordi di bambino quando, a maggio,  
fin dalle prime ore del mattino,  
cantava la ranza nei prati carichi di rugiada.

I contadini, in file parallele, si inseguivano  
con il movimento preciso delle passate radenti,  
"sssciaff" e l'erba recisa che segnava il percorso.

Magri, la barba non fatta, cappello sgualcito,  
camicia di flanella, pantaloni con le "pezze",  
il vecchio gilè e gli scarponi chiodati.

I colpi ritmati sull'incudine infissa nel terreno;  
curvo, seduto sul gilè posato a terra, uno di loro  
martellava con colpi sapienti la lama per rinnovarla.

A ogni battuta un pezzetto si colorava d'argento,  
pian piano tutto il filo della lama si allargava,  
"zim, zim, zim", tre passate con la "coud": pronta!

Poi, di nuovo, a inseguire in fretta gli altri,  
con passate ampie, radenti, ritmate e precise,  
e l'erba recisa a comporsi ordinata "in andana".

Tutto finito, gli attrezzi moderni a motore  
risparmiano fiumi di sudore e di fatiche,  
si lavora molto meno e si rende molto di più.

Il rombo dei motori non è il discreto canto della ranza,  
né il ritmo del martello o l'allegria musica della "coud",  
ma la loro prestazione è molto più efficace.

Sono rimasti i grilli, gli uccelli che cantano felici  
e i profumi inebrianti, di fieno, robinia e sambuco...  
per chi li sa sentire e apprezzare ancora!



## Barasso, casa mia, mattina di un sabato d'autunno

Stamattina, dopo tanta pioggia, il sole,  
verso est, si fa strada tra le ultime nubi  
colorandole in tonalità tra il giallo e l'arancio.

In alto, il cielo di un azzurro intenso e splendente;  
a nord, il grigio-verde del Campo dei Fiori;  
a sud, verso il lago e la pianura, un arcipelago emerge  
dal mare di nebbia compatta: sono le cime,  
ora rivestite di vegetazione e punteggiate di case,  
delle morene formate dai cumuli di detriti  
delle glaciazioni e dei disgeli delle ere passate.

Quante elaborazioni, riflessioni e congetture  
su quello che ha preceduto i nostri giorni  
sulla tribolata crosta di questa terra, ora così bella.

Verso occidente l'orizzonte è stupendamente ornato  
dalla bianca catena frastagliata delle Alpi;  
al centro l'imponente massiccio del Monte Rosa,  
il quale, nell'aria pulita che riduce le distanze,  
sembra sorgere appena al di là della valletta.

Le cime e le creste cariche di neve fresca,  
che brillano bianche sotto i raggi del sole,  
contrastano con le zone scure delle parti in ombra  
creando un meraviglioso e cangiante mosaico.

Poi, digradando in altezza e intensità di tinte,  
si allontanano e quasi svaniscono verso sud.

La piccola piramide del Monviso, lontano,  
all'estremo sud-ovest, appena visibile nella bruma.

Dagli alberi dietro casa, con i ramoscelli  
tutti imperlati di goccioloni brillanti,  
cadono pesanti di pioggia le ultime foglie.

Che bella mattina in che bell'angolo di mondo.

Sono le dieci, i miei figli dormono ancora;  
non ho potuto e saputo dividere con loro  
queste meravigliose sensazioni.  
Che peccato!

*Barasso, il tram  
verso Comerio. Alla  
destra del tram i pini,  
ancora esistenti e molto  
cresciuti, antistanti al  
Municipio; in fondo la  
piazza con, sulla destra,  
la chiesa.*